



È COMPITO DELLO STATO VIGILARE SULL'ATTIVITÀ DELLE CASSE

## ENPAV SOTTO CONTROLLO

I controlli sono numerosi e ripetuti da organismi diversi.

di **Francesco Sardu**

*Consigliere d'Amministrazione Enpav*

**L**a funzione pubblicistica dell'Enpav, come di tutte le Casse di Previdenza Private, discende in larga misura dal dettato dell'articolo 38 della Costituzione che recita: ...I lavoratori hanno diritto che siano preveduti e assicurati mezzi adeguati alle loro esigenze di vita in caso di infortunio, malattia, invalidità e vecchiaia...

Naturalmente i lavoratori dovranno provvedere a contribuire, nelle situazioni di ordinarietà, all'accumulo delle risorse per far fronte alle esigenze dei momenti straordinari e/o naturali di necessità.

È compito dello Stato vigilare affinché l'attività delle Casse sia coe-

rente col mandato che è stato affidato loro con la privatizzazione formalizzata col D. Lgs. 509/94.

La privatizzazione degli Enti di Previdenza dei Professionisti si rese necessaria sia perché la gestione pubblica, a causa del declino della crescita economica, dell'invecchiamento progressivo della popolazione nonché per effetto delle inefficienze e pastoie burocratiche del sistema pubblico, non era più in grado di assicurare sufficienti rendimenti, ma anche per quell'idea illuminata che immaginava soluzioni previdenziali innovative capaci di mantenere un livello di sicurezza sociale attraverso l'adozione di nuovi modelli organizzativi di finanziamento e gestione.

I fatti hanno dimostrato che non solo un moderno sistema di gestione delle attività previdenziali e assi-

stenziali può convivere con una maggiore "giustizia sociale", contemplando la contribuzione di tutti con l'attività solidaristica insita in dette attività, ma può addirittura essere un concreto motore di crescita dell'economia nazionale con gli investimenti, l'acquisto di parte del debito pubblico etc.

Dalla privatizzazione in poi l'Enpav ha incrementato il patrimonio di 5 volte e mezzo, migliorato le prospettive future per i propri iscritti con proiezioni di stabilità per i prossimi 50 anni, ampliato la gamma di servizi e di assistenza, rafforzato in maniera esponenziale la trasparenza nei rapporti con gli iscritti e superato pienamente tutti i controlli a cui viene periodicamente sottoposto. Si è inoltre dotato di un Codice Etico per gli Amministratori, i Dipendenti e i Colla-

boratori, di un Sistema di Gestione della Qualità, di un albo di fornitori qualificati di beni e servizi, di un programma di investimenti sempre più razionale ed efficiente, ha costantemente adottato un sistema che coinvolge un numero sempre maggiore di Delegati Provinciali nell'approfondi-

mento di argomenti importanti per la programmazione delle attività e promosso la crescita professionale dei propri Dipendenti.

Quanto sopra con il costante ed ininterrotto controllo delle Istituzioni preposte: ribadiamo ancora una volta che riteniamo giusto ed indispensabile il controllo dello Stato sulle attività dell'Ente, anche ad evitare l'autoreferenzialità, ma spesso non riusciamo a capire (condividere) la numerosità, la ripetizione da parte di Organismi diversi sui medesimi argomenti e, in ultima analisi, la reale efficacia dei controlli stessi.

Va precisato che tutta l'attività del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo dell'Enpav si svolge alla costante presenza del collegio dei Sindaci, presieduto da un Rappresentante del Ministero del Lavoro e del quale fa parte anche un Rappresentante del Ministero dell'Economia, che partecipa attivamente suggerendo, integrando e condividendo le delibere fin qui assunte.

I bilanci preventivo e consuntivo sono poi sottoposti a revisione contabile indipendente e a certificazione.

Successivamente viene espletato il controllo istituzionale dal Ministero del Lavoro e dal Ministero dell'Economia. I Ministeri esercitano le attività di vigilanza a carattere generale con l'approvazione dei bilanci consuntivi e preventivi e del piano degli impieghi, con la formulazione di even-

tuali rilievi motivati; il controllo si estende inoltre all'attività istituzionale di carattere previdenziale e gestionale. Sono quindi soggetti ad approvazione ministeriale Statuti, Regolamenti e le relative integrazioni e modificazioni, nonché le delibere in materia di contributi e prestazioni.

Ogni anno la Corte dei Conti riferisce al Parlamento circa l'attività degli Enti di Previdenza Privati, per la verifica di legittimità, economicità ed efficacia delle gestioni. Vengono forniti i dati di bilancio e le relazioni esplicative.

Vi è ancora un controllo politico esercitato dalla Commissione parlamentare di controllo sull'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale che vigila attraverso l'esame dei bilanci preventivi e consuntivi degli enti e che si conclude con l'approvazione di considerazioni, le quali confluiscono poi nella relazione annuale al Parlamento.

Fino al 2011 Le Casse erano, inol-

tre, sottoposte a vigilanza da parte del Nucleo di Valutazione della spesa previdenziale, lo strumento - alle dirette dipendenze del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali - con il quale il legislatore aveva inteso costituire un osservatorio per il controllo della spesa previdenziale e dare l'avvio ad un'attività sistematica e permanente di monitoraggio sui fattori che influenzano l'andamento della spesa stessa.

Con la Legge n° 296/2006 il legislatore aveva assegnato al Nucleo importanti compiti nell'ambito delle procedure di redazione e approvazione dei bilanci tecnici delle Casse: "Nel rispetto dei principi di autonomia affermati dal decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 509..." allo scopo di assicurare l'equilibrio di bilancio e la stabilità delle gestioni previdenziali per un arco temporale non inferiore ai trenta anni.

Il Nucleo è stato soppresso nel 2011 e parte delle sue funzioni sono state trasferite alla Covip (Commissione di



Vigilanza sui Fondi Pensione). I compiti affidati alla Covip erano il controllo sugli investimenti finanziari e sul patrimonio degli Enti previdenziali privati, sulle caratteristiche della politica di investimento e del processo di impiego delle risorse da esercitare anche attraverso ispezioni dirette ad acquisire gli elementi informativi necessari. La Covip poi riferiva ai Ministeri del Lavoro e dell'Economia degli esiti della propria attività istruttoria, prevedendo a tal fine la predisposizione di una relazione da trasmettere ai suddetti Ministeri entro il 31 ottobre di ogni anno. In realtà il Decreto Legge di istituzione della Covip, mancava delle modalità operative per le quali il Ministero preannunciò un ulteriore Decreto che però non fu mai emanato. Il Decreto sulla Spending Review del 2012 sanciva la soppressione della Covip che, insieme al-

l'Isvap (Istituto per la vigilanza delle assicurazioni) veniva inglobata nell'Ivarp (Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni e sul risparmio previdenziale), presieduto dal Direttore della Banca d'Italia.

L'Ivarp avrebbe dovuto svolgere le funzioni della Covip relative alla disciplina delle forme pensionistiche complementari, mentre le competenze sulle Casse sarebbero rientrate in capo al Ministero del Lavoro.

In realtà Covip non è stata soppressa e a dicembre 2013 ha presentato il primo rapporto sulle Casse privatizzate, trasmesso prima alla stampa che alle stesse Casse, a riprova di una mala gestione del rapporto istituzionale nei confronti degli Enti dei professionisti, che non vengono considerati interlocutori, ma semplici controllati.

Inoltre annualmente le Casse de-

vono fornire altri dati inerenti i propri bilanci, essenzialmente ai fini dell'inclusione nella spesa pensionistica complessiva dello Stato e per finalità statistiche. Si tratta in particolare dei dati di bilancio riclassificati secondo schemi predisposti dalla Ragioneria generale dello Stato, sulla base dei prospetti civilistici, e trasmessi al Ministero dell'Economia; nonché dei dati del bilancio consuntivo forniti all'Istat con dettaglio territoriale per regione dei contributi e delle prestazioni.

Da questo breve excursus possiamo quindi capire quanto la **funzione pubblicistica** venga interpretata, a nostro avviso, in maniera distorta rispetto alla finalità ultima degli Enti di Previdenza.

Da medici potremo dire che è come se, in una popolazione con soggetti "malati" e soggetti "sani", si intensificano i controlli sui sani, analizzando spesso gli stessi parametri e facendo ripetere i controlli da diversi laboratori, forse con la speranza che i risultati servano per far miracolosamente guarire i malati.

A questo si devono poi aggiungere sia i costi che deve sostenere lo Stato, sia i costi che devono sostenere le Casse per la fornitura dei dati, spesso in forma diversa a seconda di chi li richiede.

In considerazione del fatto che nel frattempo le proiezioni di stabilità dei Bilanci Tecnici sono state spostate a 50 anni, con tutte le certificazioni di cui abbiamo precedentemente parlato, si hanno sempre maggiori difficoltà a capire ed accettare l'accanimento dei controlli.

Auspichiamo quindi dei controlli sicuramente puntuali e precisi, imposti su criteri innovativi e magari basati anche su un rapporto collaborativo, volti a migliorare l'attività dell'Ente nei confronti degli iscritti. ■

